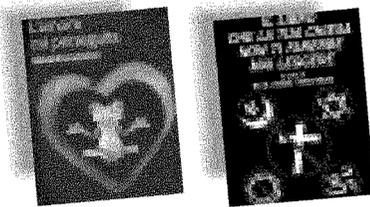


40 anni di LIBRI

Un'azienda formato famiglia fondata negli anni Sessanta da Vittorio Avanzini
Che ha conquistato il mercato tra classici e scommesse letterarie



I bestseller

I bestseller "Il libro che la tua chiesa non ti farebbe mai leggere" e "L'amore mi perseguita" di Federica Bosco. Nelle altre foto, la redazione

Newton Compton, successi e segreti di un editore

FRANCESCA GIULIANI

Nella strada ci sono i fiori rosasugli alberi. L'ufficio profumadi nuovo, collae vernice. La segretaria è giovane, sorride. Ch i, immaginando una casa editrice, pensa a un posto tipo la soffitta dove vive Firmino il topo divoralibri, non è mai stato qui. È la nuova sede della **Newton Compton**, la più romana di tutte le case editrici che, in questi giorni, festeggia il quarantesimo compleanno, occasione per ricostruire un'epopea di famiglia che porta in sé tracce di un'altra Roma, quando anche fare libri era una questione di passione e alto artigianato. Era

la fine degli anni Sessanta, quando il fondatore Vittorio Avanzini aprì un piccolo negozio di libri in viale Giulio Cesare. Lo fece perché era un suo debole, qualcosa che gli è sempre girato per la testa. Poi, la Avanzini-Torraca divenne sua, prendendo quel doppio nome anglofilo che porta ancora oggi.

Nella bella redazione di via Panama, il fondatore ha una grande stanza, gemella di quella di suo figlio Raffaello. Sono un po' le due tolde simmetriche della nave di cui sono condottieri. Il figlio, non ancora quarantenne, con la formazione da economista e l'aria del manager, ha faccia, occhi e sorriso di sua mamma Maria Grazia. Dicono che la fortuna di un editore è il catalogo e che, contrariamente a quanto fanno certi *capitani di ven-*

tura, è importante scommettere su titoli solidi e, in certa misura, *eterni*. Certo è un lusso non da tutti poter pubblicare *L'interpretazione dei sogni*, *Il Capitale* o *Le Mille e una Notte*, *Il giovane Werther* o *Il paradiso delle signore*. Se poi si presta la giusta cura alla fattura, alle illustrazioni e soprattutto al prezzo contenuto ecco che - assicurano - si può raggiungere il successo. Vittorio Avanzini ha contagiato il figlio, che dice: «Mi piace il libro, proprio come oggetto. Non credo che potrà mai essere superato da nulla. Molto dipende anche da come si fanno le cose. La nostra carta, per esempio, è di altissima qualità. Il nostro illustratore lo stesso del New Yorker, di prestigio, dal tratto riconoscibile».

Glorie eterne e nuova linfa: nel

catalogo **Newton Compton**, che ne annovera duemila, appaiono 200 titoli l'anno in ogni ambito, dalla letteratura alla scienza, dai libri di ricette alla saggistica. Sono fieri che i conti tornino anche in questi mesi. Grazie a certi autori, alle collane su Roma, ai manuali e alle "101 cose da fare", a scoperte narrative "rosa" come Federica Bosco (350 mila copie), ai libri inchiesta e al filone noir che, con *La legge di lupo solitario* dell'inviato di Repubblica Massimo Lugli, li porterà a correre per il Premio Strega. Come sempre, i primi quarant'anni sono l'occasione dei buoni propositi. Raffaello dice che non intende occuparsi di libri per bambini, anche se il futuro più naturale, per un editore formato famiglia, parrebbe quello. Dice sicuro: «Non sono qui per sperimentare, noi andiamo avanti nel segno della nostra tradizione».

Dalla vecchia libreria di viale Giulio Cesare alla redazione di via Panama

